

IL FOGLIO, 15 febbraio 2019

A cura di Mario Toscano L'ITALIA RACCONTA ISRAELE 1948-2018 Viella, 216 pp., 25 euro

Narrare Israele è sin troppo facile e particolarmente difficile. Difficile perché chiunque finisce per confrontarsi con l'irrisolta "spina" della questione mediorientale. Facile perché anche il più volenteroso commentatore affronta schemi interpretativi rassicuranti, quanto stantii. Mario Toscano, docente di Storia contemporanea e storico del sionismo, ha curato un agile saggio dedicato ai modi in cui le vicende dello stato di Israele sono state descritte dai mass media italiani dalla fondazione sino ai giorni nostri. La raccolta ha ricostruito a scansione decennale questo complesso capitolo di storia dell'immaginario italiano. Il trend di questo confronto può essere sintetizzato dal falso enunciato attribuito a Primo Levi: "Oggi i palestinesi sono gli ebrei degli israeliani". Il saggio inaugurale di Toscano affronta la ricezione pubblicistica del neonato stato di Israele. Claudio Brillanti sottolinea la tendenza mitizzante del nuovo stato ebraico. Alessandra Tarquini affronta il decennio forse decisivo di questa serie cronologica, caratterizzato dal processo Eichmann e dalla guerra dei Sei Giorni. Monica Minati si concentra sulla "svolta a destra" di fine decennio. Pierluigi Allotti mostra il lento e progressivo "sdoganamento" dell'Olp nell'opinione pubblica italiana dopo gli anni di piombo. Guri Schwarz analizza il "caso" della diffusione della letteratura israeliana in Italia. Arturo Marzano segna la definitiva transizione verso "destra" della questione israelo-palestinese attraverso la nascita della dicotomia antisemitismo-islamofobia. Il saggio conclusivo di Alberto Cavaglion solleva il centrale interrogativo circa il ruolo etico-politico di cui è investito lo stato di Israele. La scansione decennale ha permesso agli autori di confrontarsi con gli anniversari della nascita di Israele e, di fatto, della Repubblica italiana fondata sull'antifascismo. L'operazione, arricchita da una mole documentaria considerevole, ci ha permesso di ripercorrere lo sviluppo di un "sogno" e la sua lenta trasmutazione in una "realtà". Di quale realtà stiamo parlando? Manca (come lo stesso Schwarz ammette) uno scandaglio approfondito e critico del corpus bibliografico e pubblicistico delle formazioni di destra. Gli autori tendono a sopravvalutare il peso delle "parole" nella costruzione dell'immaginario politico, come se la stampa dell'arco costituzionale fosse rappresentativa del sentire comune italiano. In terzo luogo, avvertiamo una certa difficoltà (se non un pudore) nell'esplicitare la tesi che il mondo intellettuale italiano ignori sostanzialmente la storia ebraica. Ma la politica è rappresentativa del pensiero? Per tutti questi motivi, il racconto italiano di Israele resta ancora una "montagna" capace di partorire (solo) un "topolino". (Vincenzo Pinto)